

La normativa Miur per l'inclusione dei BES



**Direttiva Miur del 27
dicembre 2012**

**“Strumenti d'intervento
per alunni con bisogni
educativi speciali e
organizzazione
territoriale per**

l'inclusione scolastica”

**C.M. n. 8 del 6 marzo
2013**

Indicazioni operative 1

Gli alunni con BES

Gli alunni che evidenziano **Bisogni Educativi Speciali** non sono solo quelli in possesso di una certificazione: nel concetto di BES rientrano tutti i vari **disturbi/difficoltà di apprendimento, comportamento e altre problematicità** riconducibili a ragioni psicologiche e ambientali, a cause endogene ed esogene che insieme **compromettono il funzionamento apprenditivo dello studente** (1)

(1) D Milito, *Inclusione, integrazione e Bisogni Educativi Speciali*, Anicia, Roma, 2012

Nei Bisogni Educativi Speciali è centrale il concetto di

funzionamento educativo-apprenditivo,
intendendo per

Apprendimento il frutto di un intreccio tra
spinte evolutive endogene e mediazioni
educative degli ambienti

e per ***educazione*** un processo di mediazione
tra questo intreccio che fornisce stimoli,
significati, obiettivi, modelli.

BES

I DIVERSI BISOGNI

Difficoltà di apprendimento: DSA, deficit attentivo con o senza iperattività, disturbi di comprensione, difficoltà visuo-spaziali, motorie.

Difficoltà emozionali: timidezza, collera, ansia, inibizione, depressione, disturbi della personalità, psicosi.

Difficoltà comportamentali: aggressività, bullismo, disturbi del comportamento alimentare, disturbi della condotta, oppositività, delinquenza, uso di droghe.

Ambito relazionale: isolamento, passività, eccessiva dipendenza.

Ambito familiare: famiglie disgregate, in conflitto, trascuranti, con episodi di abuso, maltrattamento, con esperienze di lutto o carcerazione. Difficoltà sociali, economiche, culturali, linguistiche.

La normativa Miur per l'inclusione dei BES



Direttiva Miur del 27 dicembre 2012

**“Strumenti d'intervento
per alunni con bisogni educativi speciali e
organizzazione territoriale
per l'inclusione scolastica”**

C.M. n. 8 del 6 marzo 2013

Indicazioni operative



Direttiva Miur del 27 dicembre 2012

**“Strumenti d'intervento
per alunni con bisogni educativi
speciali e organizzazione
territoriale
per l'inclusione scolastica”**

I principi che sono alla base del nostro modello di integrazione scolastica (assunto a punto di riferimento per le politiche di inclusione in Europa e non solo) hanno contribuito a fare del sistema di istruzione italiano un luogo di conoscenza, sviluppo e socializzazione per tutti, sottolineandone gli aspetti inclusivi piuttosto che quelli selettivi.

Forte di questa esperienza, il nostro Paese è ora in grado, passati più di trent'anni dalla Legge n. 517 del 1977, che diede avvio all'integrazione scolastica, di considerare le criticità emerse e di valutare, con maggiore cognizione, la necessità di **ripensare alcuni aspetti dell'intero sistema**

Gli alunni con disabilità si trovano inseriti all'interno di un contesto sempre più variegato, dove la discriminante tradizionale (alunni con disabilità /alunni senza disabilità) non rispecchia pienamente la complessa realtà delle nostre classi.

Anzi, è opportuno assumere un **approccio decisamente educativo, per il quale l'identificazione degli alunni con disabilità non avviene sulla base della eventuale certificazione, che certamente mantiene utilità per una serie di benefici e di garanzie, ma allo stesso tempo rischia di chiuderli in una cornice ristretta.**

A. questo riguardo è rilevante l'apporto, anche sul piano culturale, del modello diagnostico **ICF (*International Classification of Functioning*) dell'OMS, che considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva **bio-psico-sociale****

Fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, il modello ICF consente di individuare i **Bisogni Educativi Speciali (BES) dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni.**

In questo senso, ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare **Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.**

Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante.

I Bisogni Educativi Speciali

L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit.

In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di *speciale attenzione* per una varietà di ragioni: **svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.**

Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente.

Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei **Bisogni Educativi Speciali (in altri paesi europei: *Special Educational Needs*).**

In essa sono comprese tre grandi sotto-categorie:

- 1. quella della **disabilità**;**
- 2. quella dei **disturbi evolutivi specifici****
- 3. quella dello **svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.****

Le tre grandi sotto-categorie

1.DISABILITÀ

2.DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (a loro volta da distinguere in DSA / deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria e in più, per la comune origine in età evolutiva, disturbo dell'attenzione e dell'iperattività)

3.AREA DELLO SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE.

(funzionamento intellettuale limite è definito area di confine tra 1 e 2; interessa il 2,5% degli studenti, circa 200.000 alunni)

“Disturbi evolutivi specifici”



Intendiamo, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo, per la comune origine nell'età evolutiva, anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento intellettuale limite può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico.

“Disturbi evolutivi specifici”

Per molti di questi profili i relativi codici nosografici sono ricompresi nelle stesse categorie dei principali Manuali Diagnostici e, in particolare, del Manuale Diagnostico ICD-10, che include la classificazione internazionale delle malattie e dei problemi correlati, stilata dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e utilizzata dai Servizi Sociosanitari pubblici italiani.

Tutte queste differenti problematiche, ricomprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono o possono non venir certificate ai sensi della **Legge n. 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze ed alle misure previste dalla stessa legge quadro, e tra queste, all'insegnante per il sostegno.**

La Legge n. 170/2010, in tal senso, rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati **nella Legge n. 53/2003**, nella prospettiva della “presa in carico” dell’alunno con **BES** da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti coinvolto, non solo dall’insegnante per il sostegno.

Alunni con disturbi specifici

Gli alunni con competenze intellettive nella norma o anche elevate, che, per specifici problemi, possono incontrare difficoltà a Scuola, devono essere aiutati a realizzare pienamente le loro potenzialità.

Fra essi, alunni e studenti con **DSA (**Disturbo Specifico dell'Apprendimento**) sono stati oggetto di importanti interventi normativi, che hanno ormai definito un quadro ben strutturato di norme tese ad assicurare il loro diritto allo studio.**

Tuttavia, è bene precisare che alcune tipologie di disturbi, non esplicitati nella **Legge n. 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma.**

Si tratta, in particolare, dei disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio (disturbi specifici del linguaggio o, più in generale, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale) o, al contrario, nelle aree non verbali (come nel caso del disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, del disturbo non-verbale o, più in generale, di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno) o di altre problematiche severe che possono compromettere il percorso scolastico (come per esempio un disturbo dello spettro autistico lieve, qualora non rientri nelle casistiche previste dalla Legge 104).

Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività

L'acronimo **A.D.H.D.** (*Attention Deficit Hyperactivity Disorder*) è corrispondente all'acronimo che si usava per l'Italiano di **D.D.A.I. – Deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività.**

L'ADHD, che si può riscontrare anche spesso associato ad un DSA o ad altre problematiche, ha una causa neurobiologica e genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei.

Si è stimato che il disturbo, in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico, è presente in circa l'1% della popolazione scolastica, cioè quasi **80.000 alunni**

[fonte Istituto Superiore di Sanità (I.S.S.)]

Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività

Con notevole frequenza l'**ADHD** è in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva:

- disturbo oppositivo provocatorio;
- disturbo della condotta in adolescenza;
- disturbi specifici dell'apprendimento;
- disturbi d'ansia;
- disturbi dell'umore, etc.

Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività

Il percorso migliore per la presa in carico del bambino/ragazzo con **ADHD si attua senz'altro quando è presente una **sinergia fra famiglia, scuola e clinica.****

Le informazioni fornite dagli insegnanti hanno una parte importante per il completamento della diagnosi e la collaborazione della scuola è un anello fondamentale nel processo riabilitativo.

Funzionamento cognitivo minimo

Anche gli alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di **funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline)**, ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni, qualora non rientrino nelle previsioni delle Leggi 104/92 o 170/2010, richiedono particolare considerazione.

Funzionamento cognitivo minimo

Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va **dai 70 agli 85 punti** e non presenta elementi di specificità.

Il 70% della popolazione adulta e infantile ha un QI compreso tra 85 e 115 .

Per alcuni di loro il ritardo è legato a **fattori neurobiologici** ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi.

Per altri, si tratta soltanto di una **forma lieve di difficoltà** tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale.

Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre un'importanza fondamentale.

Adozione di strategie di intervento per i BES

È evidente la necessità di elaborare un **percorso individualizzato e personalizzato per alunni e studenti con bisogni educativi speciali, anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato, individuale o anche riferito a tutti i bambini della classe con BES, ma articolato, che serva come strumento di lavoro *in itinere* per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate.**

Adozione di strategie di intervento per i BES

Le scuole, con determinazioni assunte dai Consigli di classe, risultanti dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli **strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge n. 170/2010 (D.M. 12 luglio/2011), meglio descritte nelle allegare Linee guida.**

L'équipe di docenti specializzati (docenti curricolari e di sostegno)

Ferme restando la formazione e le competenze di carattere generale in merito all'inclusione, tanto dei docenti per le attività di sostegno quanto per i docenti curricolari, possono essere necessari interventi di esperti che offrano soluzioni rapide e concrete per determinate problematiche funzionali.

Si fa riferimento soprattutto a risorse interne ossia a docenti che nell'ambito della propria esperienza professionale e dei propri studi abbiano maturato competenze su tematiche specifiche della disabilità o dei disturbi evolutivi specifici.

L'équipe di docenti specializzati (docenti curricolari e di sostegno)

Possono pertanto fare capo ai Centri Territoriali di Supporto (CTS) équipe di docenti specializzati, sia curricolari sia per il sostegno, che offrono alle scuole, in ambito provinciale, supporto e consulenza specifica sulla didattica dell'inclusione.

La presenza di docenti curricolari nell'équipe, così come nei GLH di istituto e di rete, costituisce un elemento importante nell'ottica di una vera inclusione scolastica

C.M. n. 8 del 6 marzo 2013
Indicazioni operative



Specifica che:

La **Direttiva del 27 dicembre 2012** ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei **Bisogni Educativi**

Speciali (BES), comprendente:

- svantaggio sociale e culturale,
- disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

Specifica che:

La Direttiva del 27 dicembre 2012
estende a tutti gli studenti in
difficoltà il diritto alla
personalizzazione
dell'apprendimento, richiamandosi
espressamente ai principi enunciati
dalla Legge 53/2003.

Consigli di classe e teams dei docenti

Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è compito doveroso dei **Consigli di classe o dei teams dei docenti** nelle scuole primarie indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

II PDP

Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un **Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare, secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata, le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.**

II PDP

È necessario che l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali sia **deliberata in Consiglio di classe, ovvero, nelle scuole primarie, da tutti i componenti del team docenti, dando luogo al PDP, firmato dal Dirigente scolastico (o da un docente da questi specificamente delegato), dai docenti e dalla famiglia.**

Nel caso in cui sia necessario trattare dati sensibili per finalità istituzionali, si avrà cura di includere nel PDP apposita autorizzazione da parte della famiglia.

Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche; ciò al fine di evitare contenzioso.

• *Ne consegue:*

• IL DIRITTO ALLA PERSONALIZZAZIONE
DELL'APPRENDIMENTO (L.53/2003)

• Per i DISABILI E D.S.A. permane l'obbligo della certificazione

• Per gli altri alunni con B.E.S., i Consigli di Classe o Team docenti *hanno l'obbligo di personalizzare la didattica,* anche adottando misure compensative e/o dispensative

• STRUMENTO PRIVILEGIATO E' IL P.D.P., inteso come percorso individualizzato che consente di:

• DEFINIRE, MONITORARE, DOCUMENTARE le strategie di intervento più idonee, sulla base di una elaborazione COLLEGIALE, CORRESPONSABILE, PARTECIPATA.⁴⁰

Eventuale assenza Certificazione e Diagnosi

- Per gli alunni con B.E.S. il P.D.P. dovrà/potrà contenere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita.
- La presa in carico degli alunni con B.E.S. deve prevedere il coinvolgimento attivo della FAMIGLIA.
- L'attivazione del percorso individualizzato per alunni con B.E.S. deve essere deliberato dal Consiglio di Classe/Team docenti e deve tradursi nella elaborazione del P.D.P. firmato dal Dirigente o da un suo delegato, dai Docenti e dalla famiglia e deve contenere l'autorizzazione al trattamento dei dati per fini istituzionali da parte della famiglia.
- In assenza assoluta di certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di Classe o il Team docenti motiverà e verbalizzerà le decisioni assunte, sulla base di **CONSIDERAZIONI PEDAGOGICHE E DIDATTICHE**

BES – i soggetti

Alunni con disabilità

Documentazione
medica

Alunni DSA

Alunni con Bes:

Fisici
Biologici
Fisiologici
Psicologici
Sociali
Linguistici

Documentazione
medica o dettagliata
documentazione
pedagogica e
didattica

II PDP

Sul sito del MIUR sono pubblicati
alcuni modelli di PDP

Cfr.

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/dsa>

Didattica Personalizzata

Didattica Individualizzata



Legge 170/2010

E' preliminarmente opportuno osservare che la Legge 170/2010 sulla Dislessia e le sue linee guida insiste più volte sul tema della didattica individualizzata e personalizzata come strumento di garanzia del diritto allo studio, con ciò lasciando intendere **la centralità delle metodologie didattiche**, e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, per il raggiungimento del successo formativo degli alunni con DSA.

Individualizzato

“Individualizzato” è l’intervento **calibrato sul singolo**, anziché sull’intera classe o sul piccolo gruppo, che diviene “personalizzato” quando è rivolto ad un particolare discente

Individualizzato

Più in generale – contestualizzandola nella situazione didattica dell'insegnamento in classe – **l'azione formativa individualizzata pone *obiettivi comuni* per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti**, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum, comportando quindi attenzione alle differenze individuali in rapporto ad una pluralità di dimensioni.

Personalizzato

• L'azione formativa personalizzata ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo.

DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA

Consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle **strategie compensative e del metodo di studio**; tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

DIDATTICA PERSONALIZZATA

La *didattica personalizzata*, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così, l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e del suo talento.

DIDATTICA PERSONALIZZATA

Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, **la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno:** l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo.

C.M. n. 8/2013

Prefigura:

- l'attivazione del Gruppo di lavoro e di studio d'Istituto (GLHI) che assume la denominazione di **Gruppo di lavoro per l'inclusione**, con il precipuo compito di elaborare una proposta di **Piano Annuale per l'Inclusività** riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno)
- l'inserimento nel P.O.F. della scuola di un **concreto impegno programmatico per l'inclusione**,

La filosofia di fondo

La presa in carico dei BES

**deve essere al centro dell'attenzione e dello
sforzo congiunto**

della scuola e della famiglia.

FONTI

www.puntoedu.indire.it :

- **BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI E INCLUSIONE:
DALLA VALUTAZIONE DELLE NECESSITA
ALL'ATTIVAZIONE DELLE RISORSE**

*Dario Ianes, psicologo, Centro Studi Erickson –
Trento e Università di Bolzano*

*Sofia Cramerotti, psicologa, Centro Studi
Erickson – Trento*

- **ALUNNI CON BES, ed. Erikson, aut. D.Ianes e S.
Cramerotti**

Grazie dell'attenzione

